

00377 **EVENINGSIDE** la mostra del grande fotografo da oggi alle Gallerie d'Italia a Torino, con opere in parte inedite 00370

Le macerie interiori dell'America nei crepuscoli di Gregory Crewdson

Il curatore
Jean-Charles Vergne
"Immagini che paiono
congelate nel tempo"

"Nelle mie foto
c'è una profonda
complessità
nel guardare la vita"

LA MOSTRA

FRANCO GIUBILEI
TORINO

America di Gregory Crewdson è un panorama post-apocalittico dove le macerie sono tutte interiori. Gli sguardi delle persone, a volte seminude ma sempre irrimediabilmente sole, sono fissi nel vuoto dell'assenza di futuro, i boschi spogli nella neve sono sporcati da oggetti lasciati lì apparentemente senza scopo, i sobborghi in abbandono evocano la miseria delle grandi crisi sociali dei nostri tempi. Neanche il colore li riscatta dalla desolazione, solo la bellezza decadente dell'immagine, ma il fotografo newyorchese, non contento, ritrae i suoi soggetti anche in bianco e nero, e allora la disperazione è completa.

Eveningside, titolo ispirato dalla passione di Crewdson per la luce del crepuscolo, dà il nome alla terza serie della trilogia di foto realizzate negli ultimi dieci anni ed esposte alla mostra al via oggi alle Gallerie d'Italia a Torino. Immagini inedite quelle di que-

st'ultima serie commissionata da Intesa Sanpaolo, «che danno l'impressione di essere congelate nel tempo», dice il curatore Jean-Charles Vergne. In un bianco e nero che non lascia scampo, Crewdson, che alla domanda su quali siano i suoi cineasti preferiti risponde «Hitchcock, Spielberg e naturalmente Kubrick» (ma anche Lynch è in agguato), in *Eveningside* si ritrova dichiaratamente in zona-Hopper, il pittore di solitudini americane dai colori nette spietati.

La foto *Jim's House of Shoes*, con la commessa in vetrina che si guarda in uno specchio, è una citazione esplicita del pittore, così come *The Lounge*, dove gli interni di un bar ricordano immediatamente il celebre *Nighthawks*. Le prospettive lineari, quando sono interrotte dagli esseri umani, generano un effetto di alienazione: le due donne sotto la pensilina non aspettano nessuno, sono lì per restare, in fredda armonia col paesaggio desertificato della provincia americana. Non c'è niente del reportage nei lavori di Crewdson, tutte le fotografie sono frutto di un allestimento attento e studiato come il set di un film, com-

presi il disordine delle ambientazioni e la dislocazione di vecchie auto. La sensazione è di trovarsi in un *dopo* dove l'inevitabile è già accaduto. Anche le ansie da pandemia si riflettono nelle immagini: «Le mie foto portano con loro un senso profondo di opposizione e complessità nel guardare la vita, trasformando il soggetto in qualcosa di potente», spiega l'autore.

Di Hopper riconosce che «mi ha influenzato: prendi le influenze altrui per farne la tua propria storia e visione». Per le fotografie della prima sezione della mostra, *Fireflies* (luciole, ndr), l'autore ha puntato l'obiettivo nell'oscurità intorno al suo cottage a Neckt, Massachusetts, ma quando andò a rivedere le foto gli fecero tutt'altro effetto rispetto alla magia dell'originale, così le chiuse in un cassetto. Ora gli insetti e le loro traiettorie luminose sono visibili nella mostra torinese. Anche la moglie di Crewdson e i due figli di lei sono usati come modelli, succede nella serie *Cathedral of the pines*, con le sue figure scalze e spogliate, anche loro mute e immobili nel bosco mentre fissano il nulla dell'esistenza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

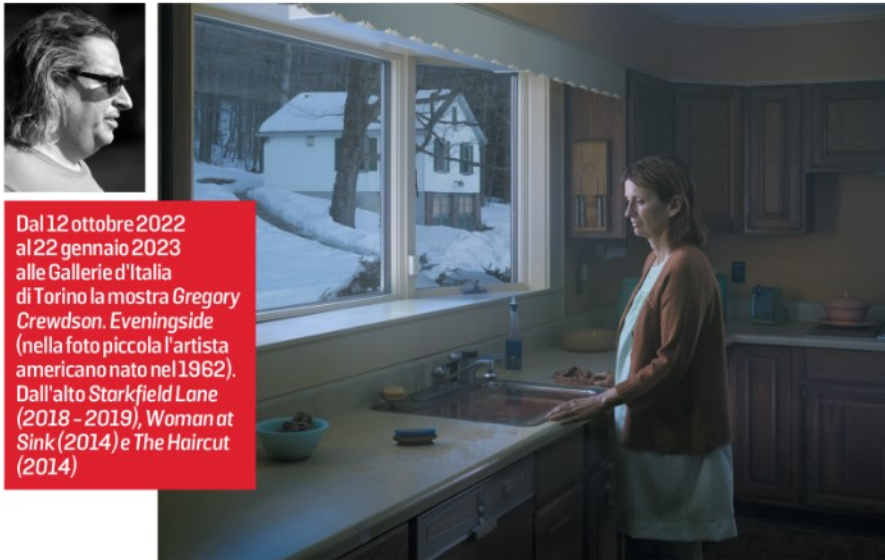
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870 - L.1737 - T.1737



Superficie 78 %

00870

00870



Dal 12 ottobre 2022
al 22 gennaio 2023
alle Gallerie d'Italia
di Torino la mostra Gregory
Crewdson. Eveningside
(nella foto piccola l'artista
americano nato nel 1962).
Dall'alto Starkfield Lane
(2018 - 2019), Woman at
Sink (2014) e The Haircut
(2014)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870 - L.1737 - T.1737